

# I contagi rallentano ma il picco non c'è In Italia solo la Puglia corre più della Sicilia

In una settimana i positivi sono cresciuti del 29,7%. Ieri 1.871 nuovi casi  
Il punto più alto è previsto lunedì. L'esperto: "Rischiare la zona rossa"

di Giusi Spica

La cattiva notizia è che il picco deve ancora arrivare: la Sicilia è seconda solo alla Puglia per incremento percentuale di casi positivi in una settimana (12-18 novembre), pari al 29,7%. Quella buona è che la curva cresce a una velocità inferiore e che i ricoveri – secondo l'agenzia ministeriale Agenas – anche ieri erano una spanna sotto i livelli di guardia. Un parametro decisivo per la riclassificazione delle regioni in base al rischio, prevista tra una settimana. E' questo l'intervallo di tempo in cui si capirà se l'isola è destinata a restare in zona arancione, come sembrano suggerire i dati attuali, o a finire in zona rossa con una ulteriore stretta (intanto ieri sono diventati 10 i comuni zona rossa: si sono aggiunti infatti Acate, Comiso, Camastra, Ciminna e Maniace). Si perché – secondo gli esperti – le alternative sono solo queste, senza chance di transitare in zona gialla considerata a rischio più moderato.

## Alto rischio

«La curva – spiega Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive al Garibaldi di Catania e membro del comitato tecnico scientifico della Regione – ha un andamento irreversibilmente ascensionale, ovvero il numero di contagi e soprattutto di casi clinici cresce. Le norme restrittive impattano sull'andamento dei contagi con un tempo di latenza di 15-20 giorni. Quindi i primi benefici dovremmo vederli all'inizio della settimana prossima. Se l'impatto risulterà sostanziale sull'andamento della curva e sul fattore Rt, allora

vuol dire che il colore assegnatoci è adeguato al contenimento dell'infezione. Se la decrescita sarà inferiore alle attese o se raggiungeremo un plateau e non modificheremo lo stato di appiattimento della curva, allora è probabile che le misure restrittive previste dalla zona arancione non sono adeguate e vanno anzi rinforzate». Secondo il professore «chi si contagia oggi, in settimana o ottava giornata potrebbe aggravarsi. Ciò si tradurrebbe in una pressione maggiore sul pronto soccorso e gli ospedali. Non vedo ad oggi nessuna possibilità di attenuazione del colore».

## Contagi stabili

Ieri il numero di nuovi contagi si è mantenuto stabile con 1871 nuovi positivi (il giorno prima erano stati 1837), però a fronte di un numero maggiore di tamponi: 11.470 contro 9.479. In Sicilia i casi testati ogni 100 mila abitanti sono 838 contro i 1853 del Piemonte, nonostante l'enorme sforzo di screening di massa. Diminuiscono le vittime (40 contro le 44 del giorno prima) e i ricoveri: solo 4 di cui nessuno in terapia intensiva. In questo momento sono 1.772 i pazienti in ospedale, mentre in Rianimazione ci sono 240 persone.

**Soltanto con un  
fattore Rt inferiore a 1  
si potrà allentare  
la stretta. Altri cinque  
comuni "blindati"**

## La curva rallenta

Fino a ieri – secondo il modello statistico elaborato dal dipartimento di scienze economiche dell'università di Palermo – il tasso di crescita medio dei nuovi casi è in media il 4% giornaliero. «Tuttavia, tenendo conto del maggior numero di tamponi processati, il tasso di crescita aggiustato è 2,2%», spiega il professore di Statistica Vito Muggeo. Fa ben sperare la progressiva riduzione della velocità di trasmissione del virus: il cosiddetto valore R con T, che valuta quante persone un contagiato può a sua volta infettare, è scesa a 1,12. Sotto la soglia critica di 1,5 giudicata che è uno dei parametri per classificare una regione a rischio più o meno alto. Ma ancora sopra a 1. «Un valore inferiore 1 – spiega Muggeo – attesta che l'epidemia è in remissione».

## Picco in arrivo

Il picco però è in arrivo: «La Sicilia dovrebbe raggiungerlo intorno al 23 novembre. Poi il tasso di crescita e il valore Rt dovrebbero cominciare a decrescere, secondo il modello statistico di riferimento. La variazione percentuale media giornaliera è già diminuita rispetto a fine ottobre».

Solo allora – secondo l'esperto – potremmo cominciare a pensare di allentare le restrizioni introdotte due settimane fa: «Il ritmo è rallentato ma il contagio è comunque alto. Conviene resistere con le restrizioni ancora un po', almeno due settimane dopo il raggiungimento del picco. Solo quando la curva decrescerà e il fattore Rt sarà inferiore a 1, si potrà pensare ad allentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA